

DATA: 5/4/2011

TITOLO: SOMMA, IL MERCANTE CHE IN MAROCCO TROVÒ IL TESSUTO PIÙ PREZIOSO

TESTATA: LA PREALPINA

Una gestazione più che decennale per una pellicola che, finalmente, il prossimo 13 maggio uscirà nelle sale cinematografiche italiane

Somma, il mercante di stoffe che in Marocco trovò il tessuto più prezioso

□ (s.t.) «Il mio desiderio senza fine era che questo film uscisse e finalmente l'ho realizzato». Sebastiano Somma, uno dei volti più noti della televisione italiana, arriva al Baff con un film nel quale ha creduto molto, "Il mercante di stoffe" di Antonio Baiocco, presentato ieri sera al cinema Dante di Castellanza: «Bisogna lottare per le cose e questo film ha avuto una gestazione decennale per poi finalmente arrivare a una data di uscita, il 13

maggio, il che per noi è una grande conquista». 50 anni, tanti ruoli televisivi e a teatro, Somma torna a misurarsi con il cinema per raccontare l'esperienza di un mercante di stoffe degli anni '30 che va in Marocco per cercare stoffe pregiate e trova qualcosa di molto più prezioso, l'amore: «Il film è proprio questo, una storia d'amore che non vuole insistere sui dialoghi ma preferisce che a parlare siano le immagini». Somma spezza poi una

lancia in favore della tv quando gli si cita "Boris": «E' una parodia fatta da persone che come me fanno fiction sul serio, ma vi assicuro, i ritmi che si tengono su un set televisivo sono davvero insostenibili».

Il regista Antonio Baiocco riflette sull'importanza di festival come il Baff: «In queste occasioni si vive un po' l'atmosfera dei tempi di Rossellini e De Sica quando ci si confrontava continuamente: dovrebbero essere più numerosi gli ap-

puntamenti di questo genere». Come Somma arriva dalla tv anche Edoardo Leo, attore e regista di "18 anni dopo", brillante commedia on the road in sala ieri al Nuovo di Olgiate Olona: «E' la storia di due fratelli che si ritrovano dopo tanti anni intraprendono un viaggio insieme, un'idea nata moltissimi anni fa con il coprotagonista Marco Bonini». Un ruolo importante del film è per il grande Gabriele Ferzetti: «Quando ha letto la sceneggiatura

ha apprezzato molto la storia ed era davvero perfetto per il ruolo, è stato bellissimo lavorare con lui». Il film all'estero ha goduto di recensioni entusiastiche ma in Italia fa fatica: «Come spesso accade purtroppo» ammette amaramente Leo, noto per essere il Nembo Kid di "Romanzo Criminale" e proprio sulla tv arriva la considerazione più sofferta: «Un prodotto del genere è stato realizzato perché non lo ha prodotto una tv generalista, altrimenti sarebbe stato diverso, o non ci sarebbe stato del tutto... ».

DATA: 5/5/2011

TITOLO: MASTANDREA «GRAZIE BAFF CHE AMI IL NOSTRO CINEMA»

TESTATA: LA PROVINCIA – ED. VARESE

Mastandrea: «Grazie Baff che ami il nostro cinema»

*L'attore ieri ha incontrato gli studenti a Sociale: «Evitare i talent show»
Con una raccomandazione: «Non perdetevi mai di vista che bisogna divertirsi»*

BUSTO ARSIZIO È ospite del Busto Arsizio Film Festival per la prima volta, anche se nelle passate edizioni sono state presentate diverse pellicole che lo vedevano protagonista. **Valerio Mastandrea** ieri all'alba ha preso un treno da Roma per essere presente alla proiezione de "La prima cosa bella", film di **Paolo Virzì** che gli è valso il David di Donatello. E per raccontarsi agli oltre 600 ragazzi delle scuole riuniti al Teatro Sociale.

Prime impressioni sul Baff?

Sono molto contento di essere qui. Mi sembra un festival ben organizzato e molto attento al cinema italiano.

Cosa pensa del cinema italiano attuale?

Negli ultimi anni c'è stato un ritorno della gente in sala, ma purtroppo mi sembra un po' una "moda": film tutti dello stesso tipo. È importante che la gente recuperi un'idea di cinema italiano che equivale a quello degli altri paesi, che ci sommergono di film. Le correnti si esauriscono, mentre il mare del cinema - composto da film di tutti i tipi - rimane.

Un commento su "La prima cosa bella"?

Ha una varietà di ingredienti, è diverso dagli altri. È una commedia d'autore che non risponde ai codici della commedia generica ma cerca una via personale, cosa che Virzì fa da sempre. Per esempio, non ha un happy ending, ha un finale liberatorio ma di certo non felice. Dovrebbe essere preso a modello dai produttori.

Com'è cambiato dai suoi esordi in "Tutti giù per terra"?

L'esperienza ti fa essere più esigente. Se prima ogni film che arrivava lo accettavo in maniera istintiva, adesso ci penso un po'. All'inizio c'è più fame, ma in questo lavoro si può sempre scegliere cosa fare. A parte ciò, ho avuto la fortuna di imparare lavorando, ma so benissimo quali sono i miei limiti: io non ho studiato per arrivare qui.

In passato ha diretto un cortometraggio ("Trevirgolaottantasette") sul problema delle morti bianche. Il cinema può essere efficace nel veicolare messaggi sociali?

L'impegno sociale di una persona deve esserci a prescindere dal lavoro che fa. Il cinema e l'arte in generale, se stimolano delle riflessioni, hanno com-

piuto il loro dovere. Anche da spettatore apprezco i film che dicono qualcosa, che mi fanno pensare.

Che tipo di cinema le piace?

Il cinema europeo. I festival sono le uniche occasioni in cui si riescono a

vedere cose che purtroppo in sala non arrivano. Apprezzo anche il cinema americano di un certo tipo, quello indipendente e i lavori dei fratelli Coen. Ultimamente ho visto "Un gelido inverno", bellissimo.

Un film che avrebbe voluto interpretare e un regista con il quale piacerebbe lavorare?

"I soliti ignoti". E avrei voluto tanto lavorare con Monicelli.

Cosa consiglierebbe ad un giovane che volesse intraprendere la carriera cinematografica?

Di evitare i talent show di qualsiasi tipo. Di fare un percorso di ricerca continua, ma non perdendo mai di vista che bisogna divertirsi, senza preoccuparsi troppo quando non si lavora.

Irene Canziani



SUI SITO
tutte le foto e le storie, compresa la poesia che Madsen ha scritto per il Baff
www.laprovinciavarese.it